

# Fiducia NEL SUFFRAGIO

Forum 54: per una cittadinanza politica delle donne



DALL'ALTO,  
VANESSA GHIOMETTI,  
RESPONSABILE DELLO  
SVILUPPO PROGETTI  
COOPAR, E  
SOTTO, MARIALEISA  
PARODI, PRESIDENTE  
BIPWELCUM TICINO

Parafrasando il titolo di una nota canzone di Gaber, verrebbe da dire che cittadinanza è anzitutto partecipazione, processo virtuoso che mette in relazione costruttiva e creativa il 'protagonismo' dei e delle cittadine con i processi decisionali delle istituzioni. Un processo che però ha visto noi donne spesso assenti, per volontà imposta o per quella 'naturale' ritrosia che sollecita a preferire altri contesti in cui esprimere le nostre competenze e soggettività politica. La sfera pubblica, tuttavia, è il luogo, lo spazio per eccellenza in cui si diventa visibili, entro cui proporre il nostro sguardo sul mondo e nuove modalità di azione a tutela dei nostri bisogni e interessi.

Dunque, per dare forma alla nostra soggettività politica dobbiamo, in primo luogo, avviare un'operazione di consapevolezza: siamo cioè chiamate a rieducarci a quella cittadinanza consapevole che trova nell'espressione kennedyana 'I care' (mi sta a cuore, mi interessa) la sintesi perfetta. Per trasformarci in cittadine consapevoli, attive e non gregarie, in una parola, partecipative, non possiamo tuttavia limitarci a proporre solo 'contenuti di cittadinanza' (Gianformaggi): dobbiamo imparare a partecipare. E ad essere cittadine si impara non in modo teorico, ma esercitando in concreto le prassi e le metodologie di partecipazione democratica e non solo di rappresentanza.

In questa prospettiva, l'obiettivo del Forum 54 Donne Elettrici è quello di dar vita ad uno spazio di dialogo, di confronto e di concertazione, per sperimentare e agire la nostra soggettività politica, sia in termini di presenza, sia di proposta. L'Agenda politica che emergerà dai lavori di concertazione tra elettrici e associazioni femminili costituirà un elenco di proposte concrete e non già di principi, espressione di quella pluralità di sguardi sul mondo cui si accennava poc'anzi

e proficuo strumento di interlocuzione tra la società civile che si riconosce come soggetto politico e le istanze istituzionali.

Infatti, benché non vi sia evidenza univoca che un numero maggiore di donne elette costituisca di per sé garanzia di maggiore promozione dei temi cari all'elettorato femminile (perché le dinamiche interne ai partiti, la cultura di origine e l'esperienza, solo per citare alcuni elementi, esercitano un'influenza più marcata sulle scelte delle parlamentari) quello che appare certo è che una comunicazione efficace e costante tra le parlamentari e l'elettorato femminile costituisce una chiave di volta per ottenere progressi significativi nelle politiche di genere (si veda, per esempio, lo studio di Anouk Lloren, dell'Università di Ginevra, "Women's substantive representation: defending feminist interests or women's electoral preferences?").

Che poi, a ben vedere, non è altro che la trasposizione del concetto di lobby tradizionalmente impiegato dai gruppi d'interesse economico.

Né va trascurato il grande potenziale che una migliorata percezione di vicinanza tra società civile e politica porterebbe con sé in termini di accresciuto interesse ad esercitare i diritti politici, attivi e passivi, da parte delle donne.

La conquista tardiva dei diritti politici ha infatti ancora un influsso importante sulla ridotta partecipazione delle donne svizzere al voto e ai consessi elettivi. Nei gruppi di partito e nelle associazioni d'interesse pubblico (associazioni professionali, ecc.) la presenza femminile è minoritaria, determinando una minore influenza nei processi decisionali.

Tuttavia, mentre la rappresentanza femminile nel parlamento ticinese non ha mai superato il 16%, nei Consigli comunali, dove



all'agire per la 'cosa pubblica' viene associato un elevato valore di prossimità alle condizioni di vita, ha raggiunto mediamente quasi il 28% (cfr. "Le cifre della parità. Un quadro statistico sulle pari opportunità in Ticino", Ustat, 2014).

Quest'ultimo elemento, considerando anche che le donne risultano fortemente attive a livello di volontariato informale, dovrebbe far riflettere sul fatto che non siamo assolutamente indifferenti alla politica. E lo si vede bene anche quando i temi in votazione hanno un'influenza diretta sulla qualità di vita: oltre a partecipare in numero maggiore, le donne tendono a votare in favore dell'ambiente, del servizio pubblico e di gruppi sociali svantaggiati (Rapporto Vox 2006 sull'influenza del genere nelle votazioni popolari). Un ultimo luogo comune da sfatare riguarda la presunta mancanza di solidarietà nel voto tra donne: le statistiche smentiscono categoricamente questa provocazione, confermando una certa tendenza a favorire candidati del proprio sesso (Oscar Mazzoleni et al., "Fare politica in Ticino.

L'impegno nei partiti e nelle istituzioni", Ustat 2011).

Il Forum 54 Donne Elettrici, promosso dalla Commissioni delle pari opportunità, dal Business and Professional Women (BPW) Club Ticino e da Coopar (Centro di competenze per la parità di genere), è stato inaugurato a fine settembre con un incontro preliminare tra associazioni femminili, donne già attive in politica o candidate (a livello ticinese e nazionale), semplici cittadine e media. Il processo prevede tre gruppi di lavoro per tre diverse aree: Pari opportunità, Conciliazione e Lavoro. Da ciascuna, scaturiranno e saranno formalizzate proposte concrete da far confluire nell'Agenda Politica, da ufficializzare nei primi mesi del 2015 e rendere operativa in vista delle prossime elezioni cantonali e federali.

La partecipazione al Forum 54 Donne Elettrici è aperta a tutti, elettrici ed elettori, prendendo contatto via mail all'indirizzo: [donnelettrici@gmail.com](mailto:donnelettrici@gmail.com). □

*Vanessa Ghielmetti, Marialuisa Parodi e Pepita Vera Conforti*



SOPRA, PEPITA VERA CONFORTI, PRESIDENTE COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ.

TRD  
Dicembre 2014  
Pag 2

**equal pay day, -**

In Svizzera le donne guadagnano, a parità di prestazione, il 18.9% in meno rispetto agli uomini.

Le donne lavoreranno fino al 9 marzo 2015 per ricevere il salario che gli uomini avranno già maturato al 31 dicembre 2014.

L'Equal Pay Day simboleggia il giorno fino al quale le donne devono lavorare per ottenere la remunerazione annua che gli uomini hanno percepito al 31 dicembre.

**9 marzo 2015**      **Stay Tuned!**

**BPW Ticino**      [www.bpw-ticino.ch/epd](http://www.bpw-ticino.ch/epd)